ANNO XV. Domenica, 21 Dicembre 1862 N. 350

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 28	» 15	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 40	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' r[...]clami se non sono accompagnati dall[a f]ascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun fog[lio] cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

L'OPINIONE

ANNO XVI

Associazione pel 1863

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire le loro domande ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del giornale. I signori Associati che rinnovano il loro abbonamento, sono pure pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10.

Dalle provincie, mediante vaglia postale, o *coupons* di rendita dello stato, o biglietti della Banca Nazionale da spedirsi franco alla DIREZIONE DEL GIORNALE L'OPINIONE, Torino, senza altra aggiunta.

Per antivenire smarrimenti e richiami crediamo opportuno avvertire che inviandosi in prezzo dell'abbuonamento dei *coupons* o dei biglietti sarebbe bene di assicurar la lettera.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	. .	L. 20
Semestre	.	» 11
Trimestre	.	» 6

Le associazioni incominciano col 1° di ciascun mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

Le lettere non affrancate sono respinte.

TORINO, 20 DICEMBRE

LA POLITICA ESTERA DEL MINISTERO

Il ministero ha porto all'Italia una nuova occasione di far prova di tutto il suo buon senso. Esso è stato parco di parole e di promesse intorno alla sua politica estera, esso non ha menzionato nel suo programma neppure i nomi di Roma e di Venezia, e la nazione ha compreso che quest'attitudine era consigliata così dalla dignità dello stato come dalle convenienze della politica. Applaudì al programma, certo che i grandi principii d'indipendenza e d'unità sarebbero validamente difesi, senza che faccia mestieri di menarne scalpore e di affermar ogni giorno i nostri diritti.

Il contegno della nazione dev'essere d'incoraggiamento al ministero a non discostarsi dalla via prudente che ha preso a seguire.

Noi commetteremmo un pernicioso errore, se ci lasciassimo trascinare dai consigli di coloro che non credono si possa esser indipendenti, se non si inaugura una politica di brighe e di febbrile attività. L'Italia non deve fare come i giovani, i quali usciti di tutela, ne informano gli amici ed i parenti con gli scalpori e con una vita disordinata; ma imitare invece gli stati che contano un'esistenza secolare e che non abbisognano di proclamar i loro diritti, perchè sono nella coscienza di tutti, quantunque possano essere momentaneamente offesi.

La politica di preparazione, che il ministero ha preconizzato, ci è d'altronde imposta dalle circostanze.

La Francia attraversa ora un periodo molto difficile. L'indirizzo della sua politica non è quale noi desideriamo, nè quale può essere mantenuto dal governo imperiale. È una fermata, di cui gli amici della Francia e dell'Italia hanno ragione di preoccuparsi; ma che non possiamo credere abbia a durar molto. Se la prova a cui siamo condannati è molesta, non dubitiamo però dell'esito finale: la Francia dovrà abbandonar Roma.

Senonchè è opportuno di lasciar trascorrere questo periodo di prova, senza inquietarci. Se v'ha un mezzo di abbreviarlo, è quello solo d'una politica di riserbo e di aspettazione, quale è stata da noi inaugurata.

Quando la Francia richiese al nuovo ministero quali fossero le sue intenzioni rispetto a Roma, doveva prevedere la risposta.

Non potendosi iniziar le trattative su questa base che i francesi si ritirino da Roma, qualunque negoziato diviene inutile. Fra la Francia che niega Roma agl'italiani e l'Italia che irremovibilmente mantiene i suoi diritti, le sue dichiarazioni, le sue proteste intorno a Roma, non v'ha alcun mezzo d'accordo. Conviene quindi aspettare che la condizione rispettiva dei due governi si modifichi.

Ma essa non può modificarsi che per opera della Francia. L'Italia afferma il suo diritto, che la Francia non gli contesta, ma di cui gli contende l'esercizio.

È quindi la politica francese che deve cambiare, per far ritorno a que' principii così solennemente proclamati dall'imperatore e clamorosamente applauditi dalla nazione.

La Francia che per mezzo del generale Forey dichiarava a' messicani che non si propone altro fuorchè essi liberamente adottino il governo che desiderano, non può indefinitamente starsene a Roma contro i voti de' romani. La presenza de' francesi a Roma è in aperta contraddizione colle massime esposte dal generale Forey nel suo proclama a' messicani. O queste massime non si vogliono applicare od i francesi non debbono più rimaner a Roma. Su di ciò non può esser dubbio.

Che deve far l'Italia, per indurre la Francia a mutar di partito? Abbraccerà essa una politica battagliera ed avventata, scriverà note su note, si appoggerà ad altre potenze per far pressione sul governo di Parigi?

Questa politica ci condurrebbe lungi dal nostro scopo intanto che darebbe indizio poco lusinghiero del senno e della temperanza del governo italiano.

La politica d'aspettazione non dev'essere politica d'ostilità. Il ministero italiano non dimentica ciò che la Francia ha fatto per l'Italia, non disconosce i vantaggi dell'alleanza francese, ma vede che al presente non c'è modo d'intendersi. Esso aspetta fiducioso che si presenti novella occasione di riprender i sospesi negoziati, ed aspettando porge alla Francia una testimonianza della sua schietta amicizia, intanto che provvede al suo onore.

Comportandoci in questa maniera, abbiamo l'intima convinzione che il governo francese si accorgerà del suo errore e verrà esso medesimo a proporre di riprendere le trattative per la soluzione della quistione romana. Quanto più egli esita, tanto più i suoi avversari, i legittimisti ed i clericali, si fanno audaci ed elevano l'animo a grandi speranze, e tanto più si compromette la politica imperiale, la quale in questi ultimi tempi è stata poco fortunata.

L'Italia, adottando questa politica d'aspettazione, può dire, come la Russia dopo la guerra di Crimea: Si raccoglie, ma non tiene il broncio. È vano il celare che sotto il gabinetto Rattazzi, il governo ha subita una sconfitta diplomatica, per la nomina del signor Drouyn de Lhuys in luogo del sig. Thouvenel.

Questa sconfitta non si ripara tenendo il broncio alla Francia, ma provandole col nostro contegno che noi siamo persuasi non poter essa perseverar in una politica, la quale più che di reazione si debbe chiamare di contraddizione.

L'attitudine che abbiamo assunta verso la Francia non è uno spediente consigliatoci soltanto dalla nostra dignità: essa è la sola che sia conforme a' nostri interessi e deve per conseguenza esser mantenuta rispetto alle altre principali quistioni internazionali che si agitano.

Sarebbe al certo un'assai bella cosa se la voce d'Italia avesse a farsi sentir autorevole in tutte le grandi quistioni politiche: ciò lusingherebbe il nostro amor proprio, dimostrando come alla fine l'Italia abbia preso il suo posto nel consesso delle grandi potenze. Ma noi abbiamo prima di tutto a compiere un'altra missione: quella di costituirci, di ordinarci e di provvedere alle nostre finanze.

L'Italia non perde nulla della sua influenza nè delle simpatie degli altri popoli, facendo ragione delle sue necessità ed occupandosi più de' fatti proprii che degli altrui.

Questa non è una politica d'indifferenza o d'apatia, chè sarebbe colpevole per una giovane nazione. Ma è una politica prudente per non dar del capo contro il muro. Quando sorse la quistione del Messico, noi non abbiamo esitato a combatter la proposta di mandare delle truppe italiane a Vera-Cruz, noi abbiamo applaudito al governo che nella quistione della Siria si comportò con molta temperanza e non offese alcuna suscettibilità. Negli affari della Grecia egli ha già la via tracciata: appoggiare il principio di nazionalità ed attendere. Qual interesse avremmo noi a dichiararci per l'Inghilterra contra la Francia e la Russia, o per la Francia e la Russia contra l'Inghilterra?

Lasciamo dunque la quistione si svolga da sè, finchè arrivi alla fase, nella quale la nostra voce possa aver un peso ed il nostro voto esser contato. Allora l'Italia non solo potrà giovare alla Grecia, ma avvantaggiar se stessa, acquistando colla sua moderazione il diritto di più validamente difendere i suoi interessi. L'abilità dell'uomo di stato consiste non solo nel far a tempo, ma nel sapersi astenere a tempo.

Ora è consiglio di prudenza l'astenersi, se non vogliamo far un buco nell'acqua e se invece vogliamo migliorar le nostre condizioni interne e restare in buoni rapporti colle estere potenze.

Quanto alla quistione di Roma, il temporeggiare ci gioverà pur molto, perchè finiremo per condannare all'impotenza i nostri avversari e per indurre fra alcuni mesi la Francia a cercar il nostro concorso per uscir da una posizione, che la rende poco simpatica al partito liberale senza procacciarle la riconoscenza del governo pontificio, nè la fiducia de' clericali.

Ci scrivono da Bologna 18 dicembre:

Ha fatto meraviglia a tutti come la *Gazzetta Ufficiale* abbia portato un decreto in data del 7, con cui i ministri dimissionari ordinavano il traslocamento di tanti impiegati per servire alla riorganizzazione delle gabelle.

Gl'impiegati che hanno famiglia sono trattati peggio dei soldati che non hanno da lasciare che la caserma colla comminatoria che non trovandosi il giorno 4 gennaio al posto (e siamo al 18 dicembre e non sono ancora venute le lettere di destinazione) saranno considerati come dimissionari.

Questo procedere pare fatto apposta per iscreditare il governo.

L'altra sera vi furono due aggressioni nell'interno della città e subito si bestemmiò contro la misura di aver tolto di qui il questore Pinna per traslocarlo a Napoli: e quel che più monta al solo annunzio della nomina del nuovo questore si svegliò fra noi un senso di malumore indescrivibile.

Un magistrato politico che ricomparisse in Bologna così mal raccomandato non lascierebbe di cagionare una sgradevole impressione ed una ragionevole diffidenza la quale tornerebbe sempre a disdoro del governo. La di lui scelta fu fatta nell'agonia dello scaduto ministero, il quale operò ben anche molte altre sconcezze per nuove nomine e promozioni nel ramo di pubblica sicurezza: e per dirne una sola, basti sapere che in questi ultimi giorni mandò qui due impiegati con una stessa qualifica di delegati centrali presso la prefettura, mentre un mese prima altro ne aveva mandato con egual titolo e grado, a segno che il prefetto non sa come sbrogliarsi per dar la preferenza all'uno dei tre mandati.

IL BILANCIO ED I TEATRI

La *Gazzetta del Popolo* esamina la categoria del nostro bilancio che s'intitola dai *Teatri* e trova fuor di luogo che per *dotazione, manutenzione e spese diverse* si abbia a spendere la somma di 1,166,621 lire, tanto più perchè queste spese, che sarebbero sostenute da tutto lo stato, non ridondano ad utile che di poche città, di cui

Napoli per	L.	339,490
Milano	»	268,186
Parma	»	82,000
Modena	»	15,000, ecc., ecc.

La quistione a cui dà luogo questa categoria di spesa non è tanto semplice come apparirebbe a prima vista. Noi crediamo innanzi tutto che l'obbligo dello stato non sia semplicemente portato dalle compiacenze dei cessati governi; ma che sia almeno in alcuni casi un correspettivo per quanto que' governi si appropriarono e che era di ragione dei teatri ora sussidiati. L'abolizione adunque per parte dello stato di questo sussidio ai teatri dovrebbe andare di pari passo con una restituzione od indennizzazione da stabilirsi in termini di equità.

Ciò premesso, siamo anche noi d'avviso che val meglio abbandonare ai singoli municipi la cura dei loro teatri, perchè il governo in tutto ciò non fa altro che procurarsi delle noie e delle critiche di cui non ha bisogno. Ma per giungere a questo punto è necessario che i municipi siano messi in condizione di poter sostenere i nuovi carichi che quest'ingerenza loro imporrebbe, e quindi sarà pur sempre conveniente far precedere quella equiparazione dei comuni dinanzi al bilancio dello stato che l'Emilia e la Lombardia reclamano da tanto tempo, senza mai averla ottenuta.

I municipi vorranno o non vorranno sopportare le spese che si richiedono per mantenere i teatri a quel grado di splendore a cui giunsero in Italia? È questo un quesito che sarà risolto in vario modo secondo le varie città; ma nel complesso v'ha a temere che i teatri debbano attendersi un periodo di strettezze e quindi un'epoca di decadenza sotto il regime dell'iniziativa municipale.

Il principio che chi vuol divertirsi deve pagare di sua borsa, e non esser giusto far pesare su tutti quello che torna a vantaggio solamente di pochi, è troppo ovvio e naturale perchè non venga a trionfare nel fondo di un'urna in cui si raccolgono i voti d'un consiglio municipale.

Ma se gli ultra-democratici ce lo permettono noi vogliamo riservare un qualche dubbio sull'opportunità e sulla bontà di questo risultato.

Si ha un bel mettere le ugole dei cantanti e le gambe delle ballerine fra le cose che valgono il disprezzo dei filosofi e dei democratici; ma la musica e la danza stanno, ad onta di tutti i sarcasmi, fra le arti belle e per un quarto di secolo valsero anch'esse a conservare all'Italia quel posto in Europa che per ogni altra ragione avea perduto.

Le arti del canto e della danza, considerate sotto l'aspetto economico, furono, a beneficio dell'Italia, un'imposizione a carico di tutto il mondo civilizzato; perchè tutto il mondo volle pur saporire, e, gustandole, pagò queste arti che in Italia si coltivano.

Contribuiscono poi anch'esse alla civiltà d'un popolo e per soprappiù sono quelle arti per le quali i figli del popolo, come dicono i democratici, possono aver lusinga di elevarsi all'ambita condizione dei più fortunati.

Se si guarda sul teatro, si troveranno pochi nobili, pochi ricchi di nascita: ve ne troveremo molti che si fecero tali, coltivando appunto quelle arti belle che alcuni vorrebbero proscrivere per risparmiare al povero popolo l'obolo che è sudore della sua fronte.

Se il povero popolo avesse in questo caso il giusto concetto del suo miglior vantaggio, direbbe ai consiglieri comunali: per carità, signori, se volete far grande l'Italia in tutto quello che finora le fece difetto, fatelo pure e il cielo vi benedirà; ma non cominciate a toglierle quel valore che, ad onta degli aspri destini, seppe procacciarsi fin qui, e non abbiate tanta compassione di noi e del sudore della nostra fronte; che se questo sudore deve spremersi per mantenere tante università di studi, fate per i vostri, ma nelle quali i nostri figli non porranno mai piede, lasciate pure che questo sudore si versi anche un po' per mantenere il decoro a'nostri teatri, dove anche noi, divertendoci, ci educhiamo e dove i nostri figli e le nostre fanciulle, che altrimenti sarebbero condannate ad una perpetua miseria, trovano tante volte il modo di rialzarsi a più lieti destini. Non fateci il pedante colla corruzione delle scene, chè mai maggiore non la potrà consigliare di quello che la consiglia la miseria; e lasciate che almeno sdraiandosi sul suo povero giaciglio un figlio del popolo possa talvolta sognare la sorte di un Rubini, che nacque ciabattino e morì due volte milionario e tre volte cavaliere, e delle sorelle Essler che da crestaie finirono per salire talami principeschi e pressochè reali.

AFFARI DI GRECIA

Il *Morning Post* del 18 dicembre ha il seguente articolo annunziatoci dal telegrafo, sugli affari di Grecia:

Ogni giorno che passa, la straordinaria risoluzione dei greci prende forme sempre maggiori. I greci credono, che loro basti d'essere abbastanza fermi, importuni, clamorosi onde riuscire nel loro intento. Essi credono, che la libertà consista non solo nell'operare quanto meglio ci torna, ma nell'impedire gli altri dal fare quanto si oppone ai nostri voleri. Ciò è qualche cosa più ch'una soggezione della minorità alla maggioranza: si vuole che una nazione ceda le sue idee, i suoi interessi alle idee, agl'interessi d'un altro.

Se l'Inghilterra non consente a porre il principe Alfredo sul trono di Grecia, ciò non accade per alcun'altra ragione, che per la discrepanza esistente fra gli interessi greci e gl'inglesi. I vantaggi, che ritrarrebbe la Grecia da un'unione dinastica coll'Inghilterra sono abbastanza manifesti.

Il suo credito sarebbe fortificato unendosi ad una nazione, che pagò sempre fin l'ultimo quattrino dei suoi impegni pecuniari. Di più come alleata dell'Inghilterra essa darebbe la più grande sicurtà all'Oriente di procedere verso quel tranquillo e continuato progresso, che se non avanza rapidamente, non retrocede giammai, e che potrebbe solo salvarla dalla corruzione e malversazione in cui minaccia precipitare. La Grecia d'altro non abbisogna, che d'una buona posizione nelle borse d'Europa. L'industria della Grecia languisce per mancanza d'opere e di lavori i più necessari e rimunerativi. La strada da Atene al Pireo è piana, ma non ancora, una compagnia si trovò, greca od europea, che osasse costrurre una via ferrata su quel classico suolo. Gli ateniesi, che traversano quei terreni devono usare gli stessi mezzi di trasporto che Socrate, quando pronunziava le sue opinioni sulla miglior forma di governo. L'Istmo, che separa la Grecia settentrionale dalla Morea, la grande isola dorica di Pelope, come Sofocle la chiama, non è ancor diviso, quantunque non sia più lungo di quattro miglia inglesi, e la sua altezza dal mare non superi i cento piedi. Un piccolo canale prosciugherebbe il lago Copais e renderebbe alla Beozia la sua fertilità e salubrità. Alcune leghe di ferrovia basterebbero a congiungere al mare la Beozia e le fertili pianure della Morea. Tutte queste migliorie non furono peranco intraprese, perchè l'Europa non ha alcuna fiducia nell'onestà e nelle risorse dellh Grecia.

Che se la Grecia desidera per tutte queste cose un'intima unione coll'Inghilterra, è egualmente naturale, che l'Inghilterra consideri pacatamente prima d'accettare quanto le viene offerto. In primo luogo la venuta al trono greco del principe Alfredo scemerebbe materialmente l'influenza dell'Inghilterra nei concilii d'Europa.

Noi parlammo finora sui destini d'Oriente colla imparzialità di un giudice; questa imparziale influenza sarebbe distrutta, ove noi ci abbandonas'simo ad una puramente dinastica politica. Noi parleremmo come un regno orientale interessato nella quistione, anzichè come una potenza europea conciliante i grandi interessi orientali co'nostri.

Un'altra difficoltà insormontabile sarebbe la posizione pecuniaria della Grecia Un principe inglese non potrebbe seguire l'esempio del re Ottone; è inutile poi l'osservare, che il principe Alfredo sarebbe per la sua giovinezza inabile ad una sì difficile impresa. Una reggenza sarebbe necessaria e quel ch'è peggio una reggenza composta d'uomini, in cui la Grecia ha ben poca fiducia. L'assemblea che ora s'aduna in Atene è eletta per suffragio universale. Il Senato o Camera alta è scelta dal re ed ha ben piccola influenza. E come può mai una limitata monarchia essere governata in tali condizioni senza una aristocrazia, puntello del trono, e senza il peso di quella proprietà che noi troviamo necessaria al mantenimento delle nostre istituzioni e che sola può controbilanciare la influenza del numero? Il primo dovere di un patriottico governo greco dovrebbe essere di sopprimere gran parte dell'esercito e del naviglio e licenziare molti impiegati, frutto della corruzione dell'ultimo governo. Ora chi difenderebbe il re contro la rabbia di un potente partito, privato del suo sostentamento? S'egli s'affida alla Grecia verrà trascinato dalla corrente. Se invece s'appoggia alle forze dell'Inghilterra, noi ci avremmo procurata, oltre tant'altri disturbi, la protezione del regno di Grecia.

Quest'è, se noi non c'inganniamo, il vero significato di tutto questo movimento. Si vuole non solo, che noi poniamo il principe Alfredo su quel trono, ma che noi ve lo sosteniamo, assumandoci in tal modo la responsabilità delle azioni di questo giovane e turbolenta nazione. Questo noi non possiamo fare in alcun modo. Noi abbiamo anche troppe dipendenze (*dependencies*); noi abbiamo mezzo mondo sotto la nostra tutela; noi dobbiamo procurare di diminuire l'ammontare di questa inricompensata risponsabilità. Il nostro avviso sulla Grecia si è, ch'essa deve incaricarsi del suo proprio governo e onde possiamo effettuare quest'avviso noi ci asterremo non solo dall'intervenire nella presente rivoluzione, ma dall'accettare alcun incarico che ci costringa ad un futuro intervento.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Vienna 18 dicembre il seguente discorso profferito dall'imperatore d'Austria in occasione della chiusura del consiglio dell'impero:

Dichiaro con soddisfazione che l'aspettativa da me espressa all'apertura del consiglio dell'impero non venne delusa. La pace fu mantenuta inalteralamente, ed è lecito sperare ch'essa continuerà. Potentemente si accrebbe la fiducia nella forza dell'Austria; il suo risoluto progresso su nuove vie di pacifico sviluppo le assicurò la stima delle nazioni, e ravvivò le simpatie delle potenze amiche.

Grande e difficile era l'assunto del consiglio dell'impero; ed esso procedette con serietà e con intelligenza al suo adempimento. Venne costituzionalmente portata a termine una serie di leggi importanti, cioè: la legge sull'immunità, quella sulla libertà personale e per la tutela del diritto di domicilio, la legge sulla stampa, il compimento del codice penale, la procedura d'accomodamento, l'introduzione del codice commerciale tedesco, l'abolizione dei feudi, i tratti fondamentali dell'organismo comunale, la cooperazione al compimento delle quali sarà un compito importantissimo delle convocate Diete delle provincie.

L'ordinamento del bilancio dello stato richiese una cura particolare. Nel coprimento delle spese prevalse il principio che l'Austria debba procurarsi colla propria forza la massima parte di quanto le manca, quindi fu necessario di aumentare le gravezze generali. Io lo deploro; ma sono pieno della consolante convinzione che le medesime, alleviate presto da una distribuzione più equiparata, verranno sopportate collo sperimentato patriotismo.

La legge sulla controlleria del debito dello stato assicura ai rappresentanti dell'impero l'opportuna influenza sulla sorveglianza del debito pubblico. Mediante la legge sulla Banca, si è ottenuta la base per una convenzione che regoli i rapporti della Banca collo stato.

Consolanti esperienze vi accompagnano in patria. Ivi ritornati sarete mediatori di quei principii, in cui hanno radice le leggi costituzionali date da me, ed ai quali io mi atterrò *fermamente* come finora. È mia ferma risoluzione di mantenere l'unità dell'impero e di portare a compimento l'opera della costituzione. Io vi accomiato col mio imperiale favore, e sarò lieto di vedervi radunati intorno a me nel prossimo anno per continuare la vostra attività costituzionale.

Il cielo che diede testè consolanti indizi della sua grazia a me ed alla mia Casa i quali vengono salutati dai miei popoli con gioia commovente, voglia disporre colla sua benedizione che l'Austria fiorisca e prosperi, forte per concordia e ricca di tutti gli onori!

Il discorso fu interrotto da frequenti grida di *evviva*. Tutti i cancellieri aulici erano presenti.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

Abbiamo già dato il sunto del messaggio del presidente Lincoln, quale era stato trasmesso all'agenzia Havas-Bullier.

Ora ci giunge il testo del messaggio stesso. Ne togliamo le parti più interessanti che si riferiscono alle finanze ed alla popolazione degli Stati Uniti.

Riguardo alle finanze il presidente Lincoln così si esprime:

Gli introiti del tesoro provenienti da tutte le sorgenti, compresi gli imprestiti ed il residuo dell'anno precedente, nell'anno fiscale terminato il 30 giugno 1862, sono saliti a dollari 583,885,247 06; su questa somma dollari 49,056,397 62 provengono dalle dogane; doll. 1,795,331 73 dall'imposta diretta; doll. 152,203 77 dai terreni pubblici; dollari 931,787 64 da sorgenti diverse; doll. 529,692,460 50 da imprestiti d'ogni genere. Il rimanente, cioè doll. 2,257,065 80 erano il residuo dell'anno precedente.

Le spese durante lo stesso periodo sono salite a doll. 5,939,009 20 per i bisogni del congresso, del potere esecutivo e della giustizia; doll. 1,339,710 35 per le relazioni estere; doll. 14,129,771 50 per diversi sborsi, compresi gl'imprestiti, i bisogni della posta, la percezione delle rendite ed altre cose simili; dollari 3,101,985 25 pel dipartimento dell'interno; doll. 394,368,407 36 pel dipartimento della guerra; doll. 42,674,569 69 pel dipartimento della marina; doll. 13,190,324 45 per gli interessi del debito pubblico e 96,096,922 09 doll. per il pagamento del debito pubblico, compreso il rimborso d'imprestiti temporari e di riscatti: che tutti insieme formano la somma di doll. 570,841,700 25, e lasciano nel tesoro al 1° luglio 1862 un sopravanzo di doll. 13,043,546 81. Conviene osservare che la somma di doll. 96,096,922 09 impiegata in rimborsi e riscatti del debito pubbl., essendo compresa anche negli imprestiti che sono stati fatti, può essere dedotta al tempo stesso dagli introiti e dalle spese, lasciando gli introiti per l'anno in doll. 487,788,321 97 e le spese in doll. 474,744,788 16.

Ecco ora la parte del messaggio che si riferisce alla popolazione:

Prendendo la nazione nel suo complesso, troviamo che la popolazione aumenta nelle proporzioni indicate dal quadro seguente:

Anno			
1700 —	2,929,826		
1800 —	5,305,937	.....	35,02 p. c.
1810 —	7,239,814	.....	36,45 »
1820 —	9,638,131	.....	33,13 »
1830 —	12,866,020	.....	33,49 »
1840 —	17,069,453	.....	32,67 »
1850 —	23,191,879	.....	35,87 »
1860 —	31,443,790	.....	35,58 »

Questo quadro dà un aumento medio di 34 per cento per ogni decennio nei 70 anni scorsi dal nostro primo censimento. Si vede che l'aumento in molti di questi periodi è del 2 per cento al disotto o al disopra di questa media, locchè dimostra la costanza della legge seguita dal progresso della nostra popolazione. Se continua la stessa proporzione avremo i risultati seguenti.

1870 . . .	42,323,372
1880 . . .	56,966,216
1890 . . .	76,677,872
1900 . . .	103,208,415
1910 . . .	138,918,526
1920 . . .	186,984,335
1930 . . .	251,680,914

Queste cifre dimostrano che il nostro paese può diventare verso il 1920 o il 1930 tanto popolato quanto l'Europa attuale; vale a dire che nel 1925 circa, il nostro paese potrà avere una popolazione di 217,186,060 anime in ragione di 73 persone e 1½ per ogni miglio quadrati. Giungeremo a questo risultato se la pazzia o le sventure della disunione non ci torranno questa probabilità che potremmo anche perdere per una guerra prolungata e divoratrice, triste frutto del grand'elemento di discordia che esiste fra noi. Mentre è impossibile il prevedere esattamente di quanto il periodo già attraversato di questa disunione ritarderà l'aumento della popolazione, la civilizzazione e la prosperità, nessuno pone in dubbio quanto sarebbe disastroso il prolungarsi indefinito di una simile situazione.

LA REAZIONE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

La *Gazzetta d'Augusta* del 17 contiene sul brigantaggio nelle province napolitane le seguenti notizie:

Mentre nelle quindici provincie del regno di Napoli, dietro una statistica recentemente pubblicata dall'ingegnere Le Belley, 16 città e villaggi furono incendiati e 50,000 persone private del loro tetto e de'loro averi nella lotta fra piemontesi e briganti; mentre, di più, nella Capitanata sotto la condotta di Ninco Nanco e di Coppo, nella Basilicata sotto quella di Crocco e Donatello, nel Principato Ulteriore e nella Terra di Lavoro sotto il comando di Pilone e del crudele Cipriano Lagala le ruberie e gli assassinii uniscono le loro armi nella guerra contra i piemontesi; Tristany riceve da Roma la notizia, ch'egli non può in quest'inverno sperare l'aiuto del comitato borbonico. In seguito a questa dichiarazione alcuni compagni di Tristany abbandonarono il suo quartiere di Frosinone e di Liri onde recarsi a Roma colla speranza di trovare in questa città una degna ricompensa pei loro servigi. Trovandosi il comitato borbonico in istrettissime circostanze, non fu loro data altra risposta, senonchè a chiunque presenterà il suo rispettivo passaporto, verranno consegnati 15 scudi onde possa ripatriare. Con 15 scudi al dì d'oggi non si fanno lunghi viaggi. Quasi tutti questi infelici, che molte volte non conoscono altra lingua che la loro propria, sono ridotti alla più squallida indigenza, dacchè Tristany lasciò fucilare il celebre condottiere Chiavone, dacchè molti francesi si sono uniti alle bande reazionarie, dacchè il re Francesco II a tutti gli ufficiali stranieri che gli offrivano i loro servigi, diceva di non poter per allora accettarli. Ciò nullostante ufficiali, sott'ufficiali e semplici soldati d'armate straniere s'introducono continuamente nelle file della reazione.

Appena occorre di far osservare aver la menzogna le gambe così corte, che perfino la *Gazzetta d'Augusta* ha nella seconda parte contraddette le notizie contenute nella prima dell'articolo.

Se la *Gazzetta d'Augusta* avesse corrispondenti più onesti o meglio informati, non pubblicherebbe intorno al brigantaggio delle notizie, la cui falsità è troppo evidente perchè faccia duopo di provarla.

Però la forza della verità le ha strappata una confessione preziosissima. Essa riferisce che la reazione nelle province napolitane è alimentata da ufficiali, sott'uffiziali e soldati non italiani; tuttavia queste insidie e queste forze non riescono che a recar danni alle popolazioni e molestie al governo, senza punto accrescer il partito di Francesco II, e porgere speranza alla reazione di riuscir nel suo intento.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Corriere d'Italia* del 18 reca i seguenti particolari sull'aggressione dei due carabinieri annunciata nel nostro numero d'ieri:

I due carabinieri, cognominati l'uno Albini, l'altro Nardi, mossero il giorno 12 da Castellamare per recarsi alla propria stazione di Agerola. Essi andavan fidenti e senza sospetto di tristi incontri, sapendo già come in quel giorno molta truppa fosse in perlustrazione sui vicini monti.

Giunti al bosco, a breve distanza da Agerola, osservarono dei contadini che facevano sembiante di star lì a raccogliere castagne. Non vi badarono e passarono oltre. Ma fatti appena pochi passi, i sedicenti contadini si tramutarono tostoché in briganti e fecero loro fuoco addosso.

L'Albini ebbe rotta una gamba e cadde. Il compagno, che andò illeso dalla prima scarica, si risolse e tirò sui briganti, ma vista la difesa impossibile — uno contro nove — pensò a salvarsi.

Lo stesso giornale reca:

Altri tre degli undici soldati del distaccamento dell'infelice e prode capitano Rota, rimasti in mano de' briganti a Melanico, sono riusciti a porsi in salvo. Dessi sono il caporale Natale Michelucci, ed i soldati Ferdinando Senise e Pietro Facchinetti. Manca ora il solo soldato Pasquale Mucenni.

Un milite della brava guardia nazionale di Fasto in Capitanata, che sconfisse il 13 la comitiva d'Addesio, fu sorpreso il 15 da malfattori in agguato, nel momento che erasi allontanato da' suoi compagni, e bruciato vivo.

Si legge nel *Precursore*, in data di Palermo 16:

La famosa causa de' pugnalatori sarà trattata dalla Corte di assisie di Palermo nel giorno 2 gennaio 1863. Noi affrettiamo questo giorno col desiderio, perchè sia fatta luce, e luce piena sopra un fatto che ci desta orrore solo al pensarlo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. Una serie di nomine nel personale della segreteria e degli uffici della Corte dei conti;
2. Una serie di nomine nel personale del Corpo sanitario della regia marina;
3. Una nomina a cavaliere dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro;
4. Un decreto che proroga a tutto il mese di giugno 1863 il termine fissato dall'art. 4 del regio decreto 5 dicembre 1860, n. 4462, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la prescritta malleveria;
5. Altro decreto che approva la pianta numerica del ministero degli affari esteri;
6. Una serie di nomine e promozioni nel personale del ministero degli affari esteri.

Un supplemento annesso allo stesso foglio contiene un elenco di pensioni, un decreto reale che istituisce un'amministrazione speciale per la sorveglianza dei Pineti di Ravenna, due elenchi di nomine nell'amministrazione del demanio e delle tasse, ed alcune nomine nel personale amministrativo della marina mercantile.

Camera di commercio e di arti di Torino. La Camera di commercio di Torino rimane, in seguito alle elezioni avvenute il 14 corrente, composta come segue:

1. Avondo Carlo Alberto;
2. Rey cavaliere Giacomo;
3. Piacenza Francesco;
4. Cora Luigi;
5. Genero cav. Felice;
6. Stallo cav. Andrea;
7. Duprè Filippo;
8. Canaveri Giovanni;
9. Moris cav. Giuseppe;
10. Pomba cav. Luigi;
11. Guadagnini Gio. Battista;
12. Rolle cav. Pio;
13. Tasca cav. dott. Gio. Battista;
14. Todros cav. Davide;
15. Fontana Rocco;
16. Chiesa Felice;
17. Liautand Zaccaria;
18. Silvetti Giuseppe;
19. Negro Alessandro;
20. Lanza Camillo;
21. Cotta commend. Giuseppe Antonio.

Mediatori di commercio. L'assemblea generale dei mediatori di commercio per la rico-

stituzione del sindacato per l'anno 1863 avrà luogo martedì prossimo (23 corrente) alle ore 2 pomeridiane nella sala della Borsa sotto la presidenza del cav. Gio. Battista Barberis membro della R. Camera di commercio a ciò specialmente delegato.

Necrologia. — Ieri è mancato ai vivi in Torino in età di 73 anni il maggior generale Mezzena, già comandante di piazza in questa città.

Cose militari. — Togliamo dall'*Italia militare* del 20 corr.:

Il cav. Luigi Gozzani di Treville, luogotenente generale, comandante la 14.a divisione militare, e il cav. Carlo Camerana, luogotenente generale comandante l'8.a divisione attiva, cessano dall'attuale loro carica; e sono nominati ispettori dell'esercito e membri del Comitato di fanteria.

Il commend. Filippo Brignone, luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra, è stato nominato membro annuale del Comitato di fanteria.

Il generale di Pettinengo è stato nominato membro del Comitato superiore delle varie armi.

Scuola d'equitazione a Milano. — Nel giorno 18 corrente S. A. R. il principe Umberto, qual direttore, inaugurava la nuova scuola di equitazione creata a Milano pel militare, nella nuova cavallerizza eretta al Foro Bonaparte, a cura del ministro della guerra.

Duello. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 20 corr.:

Un deplorabile diverbio sorto l'altra notte nel caffè dell'Accademia fra un ufficiale di cavalleria, luogotenente V...., ed un ex ufficiale garibaldino, uno dei mille, sig. F...., provocò disgraziatamente una sfida. La quistione fu sciolta stamane sul terreno, con onore d'ambe le parti.

Il luogotenente V.... venne ferito piuttosto gravemente alla mano destra: il sig. F.... ricevette una leggiera scalfittura al braccio.

Telegrafia. — Parecchi giornali francesi pubblicano la seguente nota che hanno ricevuto dalla Direzione generale dei telegrafi:

« Le linee telegrafiche soffrono, in questo momento gravi guasti cagionati in prima dai venti e dalle pioggie che hanno regnato nel mezzogiorno, poscia dai primi effetti del freddo; un gran numero di fili si sono rotti sotto il peso della brina. Le comunicazioni fra le differenti città del mezzogiorno e quelle fra Parigi con Marsiglia e Bordeaux hanno principalmente sofferto. Questi incidenti si sono prodotti nel momento stesso in cui l'Amministrazione delle linee telegrafiche metteva in opera un grande numero di nuovi fili e dava al suo servizio una radicale organizzazione per soddisfare al movimento sempre crescente dei dispacci. Egli è dunque importante che il pubblico non s'inganni sugli effetti dipendenti da accidenti inevitabili ed ai quali sarà prontamente posto riparo. »

Arresto di malfattori. Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 19 corrente:

Correva voce che in Castel dell'Alpe (sotto prefettura Rocca di San Casciano) nella casa colonica di G. C. prendessero rifugio alcuni malviventi, refrattari alla leva, che vivevano di violenza, e di furto. Una colonna di carabinieri reali mosse la notte del 13 a quella volta; e dimandato il G. C. chi tenesse alloggiato, questi rispose esser solo. Gli agenti della forza pubblica non fidando nelle parole di lui, gli perquisirono la casa ma non trovarono alcuno. Il tempo burrascoso, la pioggia che cadeva a dirotto persuase i reali carabinieri a riposarsi del lungo cammino fatto in quella notte, e a prender stanza nella casa perquisita. Così verso lo spuntare dell'alba i malfattori, di cui essi erano sulle traccie, fecero capo alla abitazione del G. C., il quale non appena ebbero battuto alla porta, corse a farli avvisati del pericolo, e li consigliò alla fuga. Ma i carabinieri non dormivano; accorti dell'accaduto, presto furono in armi, e mentre i malfattori pendevano dal labbro dell'albergatore caddero loro addosso inaspettati. Ne seguì baruffa, e lo scambio di qualche fucilata ebbe luogo; però non essendo ancora giorno chiaro, i malfattori pratici del luogo poterono darsi alla fuga, ed uno solo fra essi, il peggiore di tutti, cadde in mano dei reali carabinieri i quali s'impossessarono anco del G. C. e lo tradussero in carcere.

Governo papale. Si scrive da Roma 5 dicembre alla *Perseveranza* che la signora Mastricola, una delle più ornate e gentili signore di Roma, e moglie al cav. Mastricola, che, esiliato nel 1860, occupa il posto di sotto-prefetto a Rieti, venne nella notte del 1.o corrente arrestata nella diligenza che da Rieti giungeva a Roma. Essa, dopo essere stata qualche tempo col marito, tornava a passare l'inverno nella città eterna. Ecco una nuova prova del modo di procedere del governo papale!

CRONACA TORINESE

Un onesto operaio impiegato alla strada ferrata di Genova si ritirava a casa alcune notti or sono alle ore 2 dopo la mezzanotte in compagnia della propria moglie. Quando era presso alla propria abitazione posta in Borgonuovo, presso il viale del Re venne fermato da alcuni malfattori armati di coltello, i quali chiesero che loro consegnasse i denari e la moglie. L'aggredito non si lascia intimorire, ma trasse anch'egli di tasca un coltello e si difese bravamente, mentre la moglie gridando a squarciagola chiamava sul luogo della lotta il portiere d'una casa vicina. Gli assalitori si allontanarono lanciando dei sassi e l'assalito colla moglie giunsero a casa sani e salvi. Però quest'ultimo aveva riconosciuto qualcheduno di quei mascalzoni; le sue indicazioni e la solerzia dell'autorità di sicurezza pubblica riuscirono a far cadere in potere della giustizia quattro individui, i quali dovranno rendere conto di aver contravvenuto ai due ultimi comandamenti del Decalogo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 dicembre.

Mezzena commend. Bernardo, d'anni 73, di Montemagno, maggior generale nello stato maggiore delle piazze; Prandi Caterina, nata Drovetti, id. 37, di Torino, soppressatrice; Sachia Anna, id. 16, di Torino; Chiumino Giorgio, id. 29, di San Giorgio; Bertea Gio. Battista, id. 82, di Racconigi, usciere del ministero di finanze, giubilato; Bertino Margherita, id. 21, di Torino; Cerruti conte Luigi, id. 66, di Torino, consigliere di stato in ritiro; Golzio Ignazio, id. 66, di Mombello, portinaio.

Più, 2 da 1 giorno a mesi 5.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso il governo del re d'Italia, è da parecchi giorni arrivato a Torino e prese stanza nel palazzo Bertone di Sambuy, via degli Stampatori.

Egli ebbe un lungo colloquio col conte Pasolini, ministro degli affari esteri.

Notizie private di Londra recano che finora non è stata presa alcuna risoluzione intorno alla convocazione dell'annunziata conferenza de' rappresentanti delle tre potenze protettrici per gli affari della Grecia.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 20 corr.:

La Commissione eletta dalla Camera dei deputati per procedere all'inchiesta intorno al brigantaggio si è radunata ieri sera, ed ha scelto a suo presidente l'on. Giuseppe Sirtori ed a suo segretario l'on. Giuseppe Massari.

Leggiamo nello stesso foglio:

Ci scrivono da Potenza che il sorteggio della leva si compiè con la massima tranquillità in tutti i mandamenti di quella provincia. Ora le rimanenti operazioni procedono col massimo ordine: gli inscritti della 1.a e della 2.a categoria rispondono numerosi all'appello e si mostrano animati da spirito eccellente.

La guardia nazionale di Potenza venne disciolta.

Sappiamo che per ordine governativo vennero sciolti i consigli comunali di Como e di Gensate.

A R. commissario della città di Como, sino all'elezione del nuovo consiglio, è stato nominato l'avvocato Gerli Nicola.

Leggesi nell'*Italie*:

Oggi correva voce che il 16 corrente dodici soldati francesi sarebbero stati uccisi da una banda di briganti, un poco al di fuori della frontiera romana, presso di Oricoli.

Noi diamo questa notizia dell'*Italie* con tutta riserva, non avendola udita da altra parte.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 *dicembre*.

Sebbene gli affari di Grecia abbiano perduta quella gravità che da principio parevano avere, le preoccupazioni non hanno cessato completamente. Conviene riconoscerlo, l'Inghilterra ha dato prova di una grande abilità sin dal principio del movimento, giacchè col suo modo di procedere, ha acquistate tutte le possibilità che il candidato da lei scelto sia accettato dalle potenze protettrici e dalla nazione greca. Si crede qui che lord Palmerston avesse pensato sin dal principio al padre del re del Portogallo ed abbia posta innanzi la candidatura del principe Alfredo solamente per combattere meglio quelle patrocinate dalle altre potenze e sovratutto l'elezione del duca di Leuchtemberg. Vi sono delle persone, che sono in grado di ben giudicare la situazione, le quali ritengono per certo che il re don Ferdinando accetterà il trono e se la diplomazia inglese lascia in sospeso l'opinione pubblica a questo riguardo, lo fa, dicono quelle persone, per meglio mascherare il suo giuoco.

Del resto, le speranze date ai greci della cessione delle Isole Jonie è considerata nel mondo politico come un colpo da maestro e se questa eventualità, come non se ne può dubitare, dovesse realizzarsi, si prevede che ne nasceranno importanti conseguenze, delle quali vi farò qualche cenno.

E, innanzi tutto, questo atto dell'Inghilterra sarebbe uno splendido omaggio reso alla dottrina dell'autonomia delle nazionalità che ha avuto sì gran parte negli affari d'Europa, dacchè in Francia è stato proclamato l'impero. Solamente si fa questa osservazione, che la proclamazione del principio della nazionalità è stata per la Francia un mezzo per riuscire all'annessione di una parte di territorio, annessione che ha avuto luogo dopo una guerra fatta per un'idea. L'Inghilterra, al contrario, questo paese creduto egoista ed inaccessibile alle idee di propaganda generosa e disinteressata, è disposta a rinunziare ad una parte di territorio alla quale parve finora attribuire un grande interesse. E questa rinunzia si farebbe nel momento stesso in cui la marina francese spiega una grande potenza sul Mediterraneo ed il taglio dell'istmo di Suez fatto da una compagnia eminentemente francese darebbe all'Inghilterra un pretesto per dichiarare che il possesso delle Isole Jonie è indispensabile al mantenimento dell'equilibrio marittimo in Europa ed in Oriente.

Ma non è questa la conseguenza più importante dell'attitudine insperata dell'Inghilterra. Si crede con ragione che la politica inaugurata, contro ogni previsione, dall'Inghilterra, equivalga ad una rivoluzione completa nel suo modo di considerare la questione d'Oriente. Lord Palmerston deve aver abbandonato le idee che hanno formato la base della sua politica in Oriente e ed ora coglie l'occasione propizia per prepararsi agli sconvolgimenti, che, secondo l'opinione di tutti gli uomini politici, accadranno in un impero, l'agonia del quale non può prolungarsi oltre un certo numero d'anni.

Gli è sovratutto da questo punto di vista che l'abilità dell'Inghilterra è grande, giacchè essa sostituisce ad un tratto la propria influenza a quella della Russia e diminuisce anche il prestigio della Francia, che dopo aver destato nelle popolazioni cristiane dell'Oriente grandi speranze, ha troppo sovente indietreggiato e di troppo ritardato l'adempimento delle promesse fatte da agenti confidenziali, se non ufficialmente, per non avere scossa la fiducia colla quale quelle nazionalità si erano rivolte al sovrano la cui perspicacia politica e gli interessi dinastici parevano guarentire che si sarebbe adoperato a far trionfare un principio che forma la base della sua politica estera.

Quanto adunque accade in Grecia non è che il principio di altre trasformazioni ancora più importanti. Nel mondo diplomatico questa opinione prevale a tal segno, che il signor Caracciolo, inviato italiano a Costantinopoli, ha detto in un pranzo diplomatico che la caduta dell'impero ottomano è una questione di tempo. Un ufficiale ungherese al servizio della Turchia è stato offeso da queste parole ed è stato cagione che il governo turco ha chiesto alla corte di Torino la surrogazione di quel diplomatico.

Il mistero che circondava la ex-regina di Napoli incomincia a dissiparsi. So da buona fonte, che la regina pensa seriamente a chiedere la nullità del suo matrimonio e si offre disposta a far constatare che se è stata poco tempo regina, nel significato politico della parola, non è mai stata tale al punto di vista matrimoniale. Questa rivelazione ha prodotto qui grande meraviglia e smentisce tutte le voci malevole ch'erano state poste in giro riguardo a questa donna che meritava una sorte migliore.

Si legge nella *France* del 19:

Il Santo Padre si è dimostrato oltremodo benevolo verso il principe De Latour D'Auvergne ed il cardinale segretario di stato ha avuto con lui due lunghe conferenze, nelle quali si dice che questi due uomini di stato si siano posti d'accordo su parecchi punti.

Il cardinale ministro ha annunziato che alcune riforme, da lungo tempo studiate, non tarderanno ad essere promulgate. Queste riforme abbracciano quattro punti principali.

Si citano fra le medesime la riforma giudiziaria e la riforma postale.

Il sig. De Latour D'Auvergne ha completamente rassicurata la Santa Sede riguardo alle pretese del gabinetto di Torino su Roma e sugli stati pontificii.

Si legge nello stesso foglio:

Il conte Lallemand, che ha retto, per *interim*, l'ambasciata di Francia a Roma, ha lasciato quella città ed è giunto questa mattina (18) a Parigi.

Scrivono da Parigi, 16, all'*Indépendance belge*:

Si assicura che i capi arabi i quali sono stati riuniti a Compiègne hanno chiesto all'imperatore che conferisca al principe imperiale il titolo di re di Algeria.

Leggiamo nella *France* del 18:

Crediamo di sapere che nell'atto d'offrire al re Don Pedro la corona ellenica, si pone per condizione espressa che questo principe conserverà la propria religione e che l'antica costituzione della Grecia sarà modificata in questo senso.

Il re dovrà solamente riconoscere la religione greca come religione dello stato.

Si legge nella *Presse* di Parigi del 19:

Il principe Alfredo deve partire fra breve per una lunga navigazione in Australia a bordo del *Racoon*.

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*:

Noi riceviamo da Costantinopoli le seguenti notizie:

Lo stato del sultano va peggiorando, e pare venuta l'ora in cui esso sarà impotente a governare. Vi sono perciò due partiti che già si disputano le redini della futura reggenza, o meglio cercano di strapparsele di mano l'uno dall'altro. Alla testa del primo partito trovasi Mehmet Alì-bascià, di cui già facimo conoscere i mezzi pronti usati per isposare la principessa Adilè, sorella di Abdul-Medijd; esso non si presenta come reggente perchè non ne ha alcun dritto, ma colla massima attività esso briga per far dare la reggenza alla sultana madre, detta Validè, che governerebbe per Adilè. Alla testa dell'altro partito poi trovasi il principe Mourad, figlio maggiore del fu sultano Abdul-Medijd, al quale spetta di diritto la corona, perchè a Costantinopoli l'ordine di successione non è come presso di noi. Il sultano presuntivo ha un partito numeroso, ardente, ma esso è ancora minorenne. L'affare importante sarà deciso nel consiglio dei ministri, il quale già tiene delle sedute secrete per questo, e ad insaputa di Abdul-Aziz.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 19 *dicembre*.

Le operazioni della leva incominciate il 15 progrediscono con mirabile successo. Nel comune di Somma il primo giorno si è presentato il contingente completo.

Il vapore della marina reale, il *Plebiscito*, è partito recando una statua rappresentante l'Italia serva, aspirante alla libertà, dono offerto alla regina di Portogallo da privati cittadini napoletani. La statua è opera del Solari.

Un dispaccio ufficiale da Caserta annunzia che un distaccamento del 26° bersaglieri, capitano Fersa, con guardie nazionali batteva il 17 presso Palata di Molise la banda di Giorgi. Cinque briganti furono posti fuori di combattimento. Fu catturata la druda di Giorgi. Furono presi i cavalli e gli equipaggi.

Livorno, 20 *dicembre*.

Garibaldi giunse alle ore 8 di questa mattina ed è partito per Caprera.

Nuova York, 12 *dicembre*.

I federali, passato il Rappahannok, presero Frederiksbourg dopo una debole resistenza da parte del nemico. I separatisti ritiraronsi sotto le fortificazioni di Reymond City.

Atene, 18 *dicembre*.

I giornali semi-ufficiali sostengono che i greci sono fermamente decisi ad innalzare sul trono il principe Alfredo; nel caso che ciò non dovesse loro riuscire, proclameranno la repubblica.

Pietroburgo, 20 *dicembre*.

Il principe Michele fu nominato governatore del Caucaso. (?)

Vienna, 20 *dicembre*.

La *Correspondance générale autrichienne* assicura che la Porta si mostrerebbe disposta ad abbandonare la strada militare e i fortini che sta costruendo nel Montenegro.

Livorno, 20 *dicembre*.

Il piroscafo *Sardegna* portante Garibaldi è rientrato in porto in causa del cattivo tempo.

Roma, 20 *dicembre*.

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'anno venturo si farà l'elezione dei nuovi consiglieri municipali nello stato pontificio mediante collegi elettorali appositamente istituiti nei comuni.

Secondo una notificazione del ministro delle finanze, il pagamento degli interessi del secondo semestre del 1862 sui certificati della rendita comincierà il 2 gennaio prossimo.

Nuova-York, 12 *dicembre*.

Il governo francese avrebbe informato il presidente Lincoln d'avere abbandonato il progetto di mediazione.

Vera-Cruz, 1 *dicembre*.

I francesi occuparono Alvaredo senza trovare alcuna resistenza.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

20 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	. 72 62	1/2 31 gen.
Id. Piccole rend.	Matt.	. 72 70	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. sind.	G. p. d. B.	— —	455 31 genn.
Canali Cavour .	Matt.	. 506	— —
Ferr. meridionali	G. p. d. B.	473	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

16 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	. 72 65
Id. 3 per 0/0, in contanti	. . 44 50
Prestito Municipale	. 78 —

SAPONE WINDSOR

Garantito vero PATTEY di Londra, 37, Lombard Street.

GRANDE LIQUIDAZIONE A PREZZO MAI VENDUTO

1 pacco, L. 1; 2 pacchi, 1 80; 6 pacchi, 4 80; 12 pacchi, 9; 100 pacchi, 70.

Portici della Fiera, baraccone d'angolo in prospetto al liquorista Marendazzo, Torino.

---

10 PER 100 D'INTERESSI ASSICURATI

CON L'EVENTUALE PROBABILE AUMENTO DI VENTI CAPITALI PER UNO

LUCROSO E SICURISSIMO IMPIEGO DEL DENARO

PER I CAPITALI DI RISPARMIO

NELLA SOCIETA' CIVILE PROMOTRICE

DEL

NUOVO E POTENTISSIMO MOTORE A PRESSIONE ATMOSFERICA

del Dott. **VITTORIO DE CANIBUS**

costituita in Genova col capitale di **1,500,000** franchi

6000 PARTI CHE VERSANO 250 L. OGNUNA

e con ottocento Certificati od Obbligazioni privilegiate di **500 lire ognuna.**

Un dottore italiano, il signor VITTORIO DE CANIBUS, avendo finalmente trovato il mezzo di creare una nuova forza motrice da sostituire a quella del vapore *senza veruna spesa giornaliera di consumo*, cioè con una *economia tale* da operare in ogni ramo del commercio e dell'industria mondiale la più **completa rivoluzione**, ha riuscito a dimostrare *chiaramente* la felice soluzione di cotesto maraviglioso problema al Direttore della grande impresa degli Omniums, il signor GIULIO SIMON, ben conosciuto ed apprezzato in Genova. e dappertutto, per le sue vaste cognizioni teoriche e la sua lunga esperienza e rinomata prudenza nella pratica degli affari, sia come pubblicista ed economista, sia come giureconsulto e reggitore d'imprese diverse, il quale non esitò di rispondere personalmente, *prima di ogni chiamata al pubblico concorso*, all'appello dell'inventore, che ricevette dal detto sig. GIULIO SIMON il primo aiuto indispensabile ed i mezzi necessari alla buona riuscita, onde far acquistare all'Italia una nuova gloria nella sfera delle più utili scoperte, ed un nuovo titolo alla gratitudine dei popoli nel circolo illimitato dell'umano progresso.

Dirigersi direttamente in Genova al sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, condirettore degli Omninms e dell'EMPORIO FRANCO-ITALIANO, cui debbonsi intestare i *vaglia postali*, e da chi si riceveranno in cambio i certificati o titoli di parte, regolarmente firmati dall'inventore sottoscritto. — *Scrivere franco.*

Dott. ***Vittorio De Canibus.***

NB. La Società darà TREMILA LIRE DI ANNUO STIPENDIO FISSO, in ogni centro di provincia di qualche importanza, *ai possessori di alcune cedole*, che vorranno studiare il meccanismo del nuovo motore per sorvegliarne l'applicazione nelle diverse località. E con altri vantaggi, *proporzionati ai servizi resi* questi ispettori, nominati o riconosciuti dal sig. **Giulio Simon**, potranno lucrarsi almeno da **5 a 6,000** lire all'anno, ed anche assai più secondo i casi e le circostanze.

ESTRAZIONE DELLE VINCITE 1 gennaio 1863

PRESTITO AUSTRIACO I. ER.

in azioni di 100 fiorini

Fr. 600,000 da vincere

Premii: Lire 600,000, 480,000, 360,000, 96,000, 72,000, ecc. e così fino a Lire 280.

La Casa di Banca sottoscritta procura delle azioni per la suddetta estrazione a L. 13 ciascuna, od otto titoli a L. 100 — e 25 azioni a L. 300 — contro rimessa dell'ammontare in lettere di cambio, francobolli od autorizzazione per tratta.

Informazioni *gratis* — Pronto invio delle liste.

Gustavo Cassel e Comp. Banchieri a Francoforte sul Meno.

F.lli FILIPPINI CONFETTIERI IN TORINO

Via di Po, n. 28, vicino al Teatro Rossini — Borgonuovo, n. 10, al Nazionale,

Avvisano pel **SS. Natale** il solito grande assortimento di buoni **panettoni alla Milanese** di ogni grandezza; **bossolà; pani speziati** uso di **Brescia; focaccie alla Veneziana; torte bocche di dama; papparelle alla Veronese** secche e frolle ad ogni gusto; **pasticcieria** d'ogni gusto; **canelloni alla Napoletana, mostarda e torrone di Cremona** in stecca e in pacchetti con etichetta di lusso per regali; assortimento e specialità di **vini esteri** e **nazionali** e **rosolii** sopraffini, ed in ultimo una collezione di oggetti di **fantasia, bomboniere, confetti** per **strenne.**

S'incaricano anche pel servizio di **soirées** e **feste da ballo** e fanno *spedizioni in provincia* dietro commissioni per tempo a mezzi postali.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29.* au premier.

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29,* au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell'ospedale del Mezzogiorno, membro dell'Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell'ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell'Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell'ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell'Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & Cie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E Cie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis.*

Nuova pubblicazione della Tip. Barbèra in Firenze.

LA CAMORRA,

NOTIZIE STORICHE raccolte e documentate per cura di MARCO MONNIER.

Un volumetto — L. 1 75.

Si trova dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarà inviato franco in tutto il regno.

Lire 100,000 da vincersi

NEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO.

In questa prossima estrazione del 1° gennaio vi sarà un premio di L. ***100,000***, uno da ***10,000***, tre da ***1,000***, sei da ***400***, otto da ***200***, sedici da ***100***, quaranta da ***60***, trecentosettantacinque da ***46***.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio.

Mediante sborso di L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, Torino, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** dicembre, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÉ ***Torino***

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato. efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

PASTA PETTORALE DELLA CERTOSA, che da più anni gode l'alto credito di portentoso farmaco per troncare qualunque tosse sia irritativa che canina, ecc. a L. **5, 3** e cent. **50** il vaso. — Trovasi pure in forma di pastiglie da L. **1 20** la scatola. Vendesi solo nella suddetta farmacia.

SPECIFICO PEI GELONI utilissimo per guarire in poco spazio di tempo questo fastidioso incomodo. L. **1 20** e cent. **80.**

Deposito ivi di specialità farmaceutiche tanto nazionali che estere.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — AVVISO. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio.* Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio.* Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia. Siroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallezio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri. CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola. NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daymach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50

POMATA PEI GELONI

preparata dal farmacista **Polli** di Milano

Essa calma il *prurito* prodotto dai *geloni incipienti*, ne impedisce l'*esulcerazione* e cicatrizza quelli già *esulcerati.* Ogni dose è munita dell'istruzione.

Deposito in Torino alla farm. *Tacconis.* Doragrossa; Novara, *Belotti*; Voghera, *Ve Vecchi*; Parma, *Guarreschi*; Piacenza, *Daresi*, ecc.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità

a peso ed in **pacchi** originarii

Drogheria Achino, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, 2.

UN GIOVANE Negoziante di buona intelligenza, con buona responsabilità, desidera impiegarsi o in sua professione od in altro.

Dirigersi al sig. Manghi Maurilio, via Saluzzo, n. 17, Torino.

PER REGALI NELLE FESTE

Il 5 e 6 gennaio 1863

2a ESTRAZIONE

DELLA

LOTTERIA DELLE GRANDI VINCITE

DI STATO

fra cui premii da L. 375,000, 225,000, 150,000, 75,000, 37,000, 30,000, 22,500, ecc. ecc.

Vi sono **17,900** vincite.

Un lotto intero costa fr. 25

Nove lotti . . . . . » 200

Prospetto e liste officiali dell'estrazione *gratis.*

Le vincite saranno pagate immediatamente dopo la decisione; e le commissioni cui sarà unito l'ammontare verranno eseguite senza ritardo e con discrezione.

B. Grünebaum

place de Parade à Francfort S|M.

ERGOTINA e CONFETTI *d'Ergotina*

del BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22, piazza Carignano, 11 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100

Id. porcellana da una parte » 3 50 id.

Id. id. da due parti » 4 » id.

Novità in biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

Genova, Fratelli PELLAS, Tip.-Edit.

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Associazione per l'Italia

L. it. 52 l'anno, 28 per 6 mesi e 15 per 3.

TRATTATO D'ARITMETICA

E

CONTABILITÀ COMMERCIALE

8.a Edizione

di A. G. B. RICCHINI, Contabile della Cassa generale.

Volume in-8, L. it. 5 Vendibile al nostro uffizio e dai principali librai d'Italia. Sarà spedito per posta contro vaglia postale di L. it. 5 20 entro lettera affrancata.

In corso di stampa:

NEGOZIANTE ITALIANO

dettato dal Comm. Prof. GEROLAMO BOCCARDO.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa, è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Leriora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone